



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Documento di seduta

19.2.2014

B7-0191/2014

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di una dichiarazione del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

a norma dell'articolo 110, paragrafo 2, del regolamento

sulla situazione in Iraq
(2014/2565(RSP))

José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra, Elmar Brok, Mairead McGuinness, Cristian Dan Preda, Ria Oomen-Ruijten, Tunne Kelam, Francisco José Millán Mon, György Schöpflin, Bernd Posselt, Krzysztof Lisek, Alf Svensson, Esther de Lange, Roberta Angelilli, Sari Essayah, Alejo Vidal-Quadras, Dubravka Šuica, Elena Băsescu, Davor Ivo Stier
a nome del gruppo PPE

B7-0191/2014

**Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione in Iraq
(2014/2565(RSP))**

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sull'Iraq,
 - visto l'accordo di partenariato e cooperazione (APC) tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica dell'Iraq, dall'altra,
 - vista la dichiarazione locale rilasciata dall'UE in Iraq il 10 dicembre 2013, in occasione della Giornata internazionale dei diritti dell'uomo,
 - viste le conclusioni del Consiglio "Affari esteri" sull'Iraq, in particolare quelle del 10 febbraio 2014,
 - viste le dichiarazioni del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza (VP/AR), Catherine Ashton, sull'Iraq, in particolare quelle rilasciate il 5 febbraio 2014, il 16 febbraio 2014 e il 18 dicembre 2013,
 - vista la dichiarazione resa dal portavoce del VP/AR il 28 dicembre 2013 sull'uccisione di residenti del campo Hurriya;
 - vista la dichiarazione resa dalla presidenza del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sull'Iraq il 10 gennaio 2014,
 - vista la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948,
 - visto il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici del 1966, di cui l'Iraq è parte,
 - visto l'articolo 110, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che il 10 gennaio 2014 il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha condannato gli attacchi perpetrati dallo Stato islamico dell'Iraq e del Levante (ISIL) contro il popolo iracheno nell'intento di destabilizzare il paese e la regione e ha riconosciuto che le forze di sicurezza irachene, la polizia locale e le tribù della provincia di Anbar stanno dando prova di grande coraggio mentre lottano per sconfiggere l'ISIL nelle loro città;
- B. considerando che, in base ai dati relativi alle vittime diffusi dalla missione di assistenza delle Nazioni Unite in Iraq (UNAMI) il 1° febbraio 2014, sono stati uccisi complessivamente 733 iracheni, mentre altri 1 229 sono rimasti feriti in attacchi terroristici ed episodi di violenza nel gennaio 2014; che i dati relativi al gennaio 2014 non comprendono le vittime provocate dal conflitto in corso nella provincia di Anbar, dal momento che è difficile determinare con certezza il numero dei morti e dei feriti;

- C. considerando che il 5 febbraio 2014 il Ministero degli Affari esteri iracheno a Baghdad ha subito un attentato e che il 10 febbraio 2014 il convoglio del Presidente della Camera dei rappresentanti, Osama Al-Nujaiifi, è stato attaccato a Mosul, nella provincia di Ninive;
- D. considerando che il 13 febbraio 2014 più di 63 000 famiglie colpite dai conflitti nella provincia di Anbar sono state registrate come sfollati interni; che, mentre molti sono fuggiti in altre zone del paese, tra cui le province di Karbala, Baghdad e Erbil, altri hanno cercato rifugio nelle comunità periferiche della provincia di Anbar, oppure non sono in grado di fuggire dai conflitti; che le loro condizioni restano precarie, con scorte di cibo e di acqua potabile in esaurimento, cattive condizioni igieniche e un accesso limitato alle cure sanitarie;
- E. considerando che il 13 febbraio 2014 il rappresentante speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite per l'Iraq, Nickolay Mladenov, ha dichiarato che dall'inizio del gennaio 2014 le Nazioni Unite continuano a collaborare con il governo e con le autorità locali per assistere la popolazione colpita dai conflitti nella provincia di Anbar e ha manifestato preoccupazione per il rapido peggioramento della situazione a Falluja, dove numerosi residenti sono rimasti intrappolati nel conflitto; che le Nazioni Unite continuano a sollecitare l'accesso alla città per gli aiuti umanitari;
- F. considerando che l'Iraq continua a dover far fronte a problemi di sicurezza sostanziali, causati da gruppi armati che istigano alla violenza e cercano di dividere la popolazione; che le divisioni politiche interne e le tensioni settarie hanno inoltre contribuito in misura notevole al peggioramento delle condizioni di sicurezza all'interno del paese;
- G. considerando che il 25 dicembre 2013 almeno 35 persone sono state uccise e decine di persone sono rimaste ferite nei bombardamenti rivolti contro le zone cristiane di Baghdad; che la comunità cristiana in Iraq è da molti anni il bersaglio di una serie di attacchi terroristici deliberati e insensati; che si ritiene che, dal 2003, almeno metà della popolazione cristiana irachena abbia lasciato il paese;
- H. considerando che il 10 ottobre 2013 l'UNAMI ha constatato con preoccupazione che 42 persone condannate a morte sono state giustiziate l'8 e il 9 ottobre 2013, come confermato dal Ministero della Giustizia iracheno;
- I. considerando che l'UE ha ribadito il proprio impegno ad assistere l'Iraq nella transizione verso la democrazia, ricordando che l'unità e l'integrità territoriale del paese sono elementi essenziali per creare uno Stato sicuro e prospero per tutti i cittadini e portare stabilità nell'intera regione;
- J. considerando che il Consiglio di cooperazione fra l'UE e la Repubblica dell'Iraq si è riunito per la prima volta a Bruxelles il 20 gennaio 2014; che tale Consiglio di cooperazione, il quale si riunisce nell'ambito dell'APC UE-Iraq, ha ribadito l'impegno di entrambe le parti a continuare a consolidare le relazioni reciproche; che l'UE continuerà a intensificare la cooperazione in tutti gli ambiti di reciproco interesse, tramite interventi mirati in settori stabiliti di comune accordo;
1. condanna con fermezza gli attacchi sferrati dall'ISIL nella provincia di Anbar; riconosce

gli sforzi messi in atto dalle forze di sicurezza e dalla polizia locale irachene, i cui membri si trovano anch'essi nel mirino di attacchi terroristici mortali; sostiene l'appello rivolto dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite alla popolazione irachena, tra cui le tribù irachene, i leader locali e le forze di sicurezza irachene della provincia di Anbar, a proseguire, ampliare e rafforzare la cooperazione nella lotta contro la violenza e il terrore; sottolinea che l'ISIL è soggetto all'embargo sugli armamenti e al congelamento dei beni imposto dalle risoluzioni 1267 (1999) e 2083 (2012) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e pone in rilievo l'importanza di una rapida ed efficace attuazione delle misure in questione;

2. è profondamente preoccupato per gli sviluppi nella provincia di Anbar e per l'alto numero di sfollati interni che fuggono dalle zone di conflitto; chiede l'accesso per gli aiuti umanitari a Falluja; si compiace dell'impegno del governo iracheno a proteggere la popolazione civile a Falluja e altrove e a prestare soccorso umanitario; incoraggia il governo iracheno a continuare a collaborare con l'UNAMI e con le agenzie umanitarie per garantire che tale soccorso umanitario giunga a destinazione; plaude agli sforzi delle Nazioni Unite per fornire aiuto alla popolazione colpita dai conflitti nella provincia di Anbar, nonostante le difficoltà rappresentate dal peggioramento delle condizioni di sicurezza e dalle operazioni in corso nella provincia; chiede un passaggio sicuro per i civili intrappolati nelle zone di conflitto e il ritorno in condizioni di sicurezza degli sfollati interni, quando le circostanze lo permetteranno;
3. condanna con vigore tutti gli attacchi terroristici, tra cui l'ultima serie di bombardamenti, e la violenza settaria in Iraq; nutre una profonda preoccupazione per il peggioramento delle condizioni di sicurezza nel paese, la crescente minaccia terroristica cui l'Iraq deve far fronte e la netta intensificazione della violenza; riconosce le ripercussioni negative prodotte dal conflitto siriano sulla sicurezza in Iraq; esprime il suo cordoglio alle famiglie e agli amici delle persone decedute e ferite;
4. è estremamente preoccupato per il perdurare degli atti di violenza nei confronti della popolazione civile, di gruppi vulnerabili e di comunità religiose, tra cui i cristiani; esorta le autorità irachene a combattere il terrorismo e la violenza settaria, proteggere la popolazione civile da ulteriori violenze, tutelare i gruppi vulnerabili, proteggere le comunità religiose, tra cui i cristiani, migliorare le condizioni di sicurezza e ordine pubblico e fare tutto quanto in loro potere per assicurare alla giustizia gli autori, gli organizzatori, i finanziatori e i sostenitori di tutti gli atti di violenza e di terrorismo; esorta tutti gli Stati, conformemente agli obblighi derivanti dal diritto internazionale e dalle pertinenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, a cooperare attivamente con le autorità irachene in tal senso; si compiace del sostegno manifestato dall'UE alle autorità irachene nella lotta al terrorismo e del fatto che l'UE sia disposta a cooperare con l'Iraq per attuare una risposta completa a questa minaccia globale, nel rispetto del diritto internazionale umanitario e in materia di diritti umani; prende atto con soddisfazione della decisione presa il 21 gennaio 2014 dal Consiglio dei ministri iracheno di elaborare uno studio sull'istituzione di una provincia nella piana di Ninive, dove risiede la popolazione più numerosa di cristiani in Iraq;
5. sollecita i leader politici e religiosi iracheni ad avviare un dialogo e a condannare il settarismo e la violenza; invita il governo iracheno a rafforzare lo Stato di diritto e ad

adottare misure decisive per promuovere l'inclusione e far progredire la riconciliazione; sostiene gli sforzi dell'UE per assistere l'Iraq nella promozione della democrazia, dei diritti umani, del buon governo e dello Stato di diritto, anche basandosi sulle esperienze e sui buoni risultati ottenuti nell'ambito della missione EUJUST LEX in Iraq, come pure gli sforzi profusi dall'UNAMI e dal rappresentante speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite per assistere il governo iracheno nel compito di rafforzare le istituzioni e i processi democratici, promuovere lo Stato di diritto, facilitare il dialogo regionale, migliorare i servizi di base e garantire la tutela dei diritti umani; plaude al programma di sviluppo delle capacità varato il 22 gennaio 2014, che è stato concepito dall'UE e attuato dall'Ufficio di servizio ai progetti delle Nazioni Unite ed è inteso a sostenere l'Alta commissione per i diritti umani nell'adempimento del suo mandato relativo alla promozione e alla protezione dei diritti umani in Iraq;

6. valuta positivamente la Settimana mondiale dell'armonia interreligiosa, che si è celebrata dal 1° al 7 febbraio 2014 in Iraq; sostiene questo evento annuale, promosso dalle Nazioni Unite, che incoraggia tutti gli Stati a riconoscere l'importanza del dialogo fra le diverse fedi e religioni;
7. è estremamente preoccupato per l'alto numero di esecuzioni in Iraq; invita le autorità irachene a introdurre una moratoria sull'applicazione di tutte le condanne a morte;
8. si compiace dell'approvazione, il 4 novembre 2013, di emendamenti alla legge elettorale dell'Iraq, che ha spianato la strada allo svolgimento di elezioni generali previste il 30 aprile 2014; sottolinea l'importanza di tali elezioni per il proseguimento della transizione democratica del paese; invita tutti gli attori interessati a garantire che esse siano inclusive, trasparenti e credibili e che si svolgano nei tempi previsti; si compiace della richiesta di sostegno alle elezioni presentata dall'Iraq, come pure del fatto che l'UE stia valutando tutte le possibili opzioni al fine di assistere il paese;
9. plaude ai progressi realizzati nell'applicazione dell'APC, tra cui il regolare svolgimento di varie riunioni a livello di esperti nell'ottobre e nel novembre 2013 nonché della prima riunione del Consiglio di cooperazione UE-Iraq il 20 gennaio 2014;
10. condanna con fermezza l'attacco con razzi avvenuto al campo Hurriya il 26 dicembre 2013 che, secondo varie segnalazioni, è costato la vita a diversi residenti del campo e ne ha feriti altri; sottolinea che occorre chiarire le circostanze in cui è avvenuto questo brutale episodio; invita le autorità irachene a rafforzare le misure di sicurezza attorno al campo, in modo da proteggerne i residenti da ulteriori violenze; esorta il governo iracheno a trovare gli autori dell'attentato e a perseguirli per il loro operato; prende atto che l'UE invita tutte le parti a facilitare il compito dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati per quanto concerne il trasferimento di tutti i residenti del campo Hurriya in una struttura permanente e sicura situata fuori dall'Iraq il più rapidamente possibile;
11. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, al Segretario generale delle Nazioni Unite, al governo iracheno e al Consiglio dei Rappresentanti iracheno.